Fluidità Funzionale
per l'Analisi Transazionale in campo Educativo

Susannah Temple, 2002
(Versione ampliata dell'articolo apparso sul TAJ 29:3, 1999)
— trad. Mattia Naggi —

Il termine "Fluidità Funzionale" (Functional Fluency) viene proposto allo scopo di descrivere le manifestazioni comportamentali dello stato si integrazione dell'Io Adulto. Viene qui presentato un approccio volto alla trasmissione del modello dello stato di integrazione dell'Io Adulto, con particolare attenzione alla prospettiva degli educatori. In particolare viene sottolineata la base logica del ruolo svolto dallo sviluppo personale e dalla terapia per gli educatori, sfruttando il concetto di fluidità funzionale e descrivendo una cornice cognitiva atta ad approssimarsi agli aspetti di questo lavoro.

Uno degli aspetti maggiormente incoraggianti dell'analisi transazionale é costituito dalla sua umanità. Eric Berne ha promosso l'idea per cui ciascuno possiede le proprie fragilità e suscettibilità - sia i praticanti che coloro con i quali lavorano - e l'analisi transazionale può essere impiegata con lo scopo di ridurre od eliminare queste fragilità al servizio del processo, lungo quanto la vita, di raggiungimento dell'autonomia.

Un insegnante analista transazionale punta ad offrire efficacia, protezione ed autorizzazione ai propri studenti (Crossman, 1966) e ad indirizzare costoro verso l'autonomia sia come discenti che come persone. Questo significa che le classi possono divenire un posto sicuro sia per fare amicizie che per apprendere assieme. La teoria dell'analisi transazionale suggerisce che per fare questo gli insegnanti necessitano di promuovere la loro stessa consapevolezza, spontaneità e propensione all'intimità per decrementare la probabilità di relazioni simbiotiche ed incrementare l'abilità nel rispondere con flessibilità, oltre ad impiegare effettivamente una varietà di manifestazioni dell'Io adulto. (Setwart e Joines, 1987). Ho adottato il termine "fluidità funzionale" per descrivere questa abilità.

Questo é un argomento molto importante per gli educatori, i quali hanno bisogno di sviluppare le loro capacità per coinvolgere gli studenti, catturarne l'attenzione, comprenderne le difficoltà, fornirli di quadri concettuali sicuri e comunicare gli argomenti con entusiasmo ed energia. Questo é ciò che significa essere funzionalmente fluidi. Goleman (1995) si é riferito a queste caratteristiche come manifestazioni di elevata intelligenza interpersonale, un attributo necessario per insegnanti efficaci, ha suggerito, citando Gardner (1993).

Dal momento che fluidità funzionale significa incrementare la consapevolezza e la scelta riguardo l'evitare comportamenti negativi, contaminati dal Genitore o dal Bambino e, viceversa, rispondere con opzioni positive il più possibili propese al generare risposte similmente positive, esso descrive quindi le manifestazioni dello stato dell'Io Adulto integrato.

Sono consapevole, tuttavia, che il termine "Adulto integrato" rappresenta un concetto ideale (Gobes ha citato Novey, Porter-steele, Gobes & Massey, 1993, p. 132). Tenendo a mente, analogamente a Berne, che siamo tutti esseri umani e non raggiungeremo completamente questo ideale, trovo più appropriato e realistico parlare dell'"Adulto integrante" insegnando gli stati dell'Io; ciò sottolinea il fatto che la decontaminazione e l'integrazione dell'Adulto é un processo continuativo e dinamico.

Nei contesti educativi enfatizzo l'importanza della comprensione di questo processo nonché la connessione fra l'analisi strutturale e quella funzionale (Cox, 1999). Per una massima efficacia nelle classi, i docenti necessitano di essere consapevoli delle sorgenti intra-psichiche delle difficoltà comportamentali, così come la storia di queste difficoltà affligge la funzionalità, sia per sé stessi che in relazioni agli altri. Nonostante la loro pratica professionale si focalizzi necessariamente in primo luogo sull'analisi funzionale degli stati dell'Io, la conoscenza interiorizzata dell'analisi strutturale apporta informazioni a questa pratica, potenzialmente trasformandola.

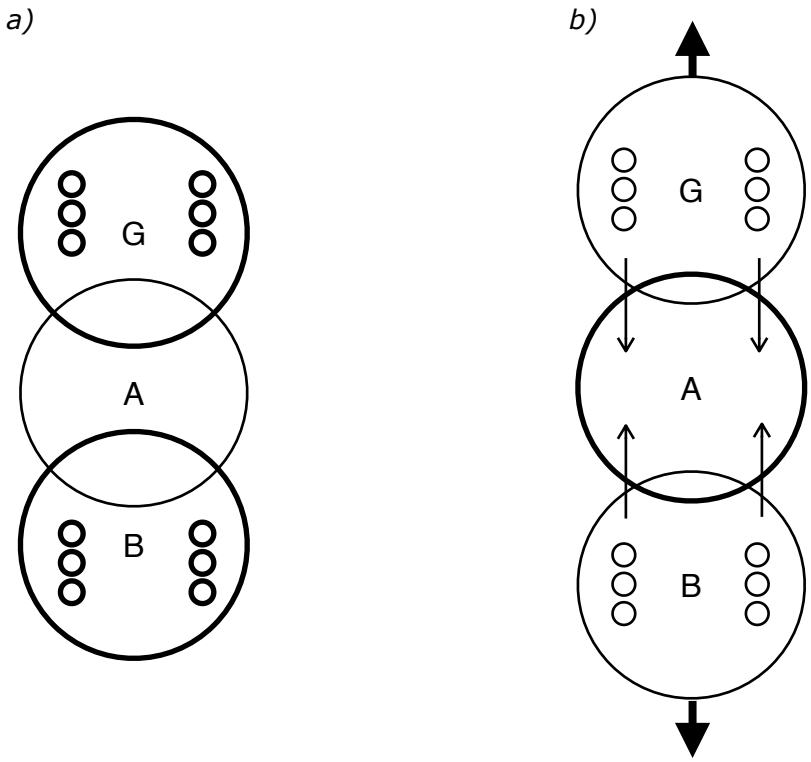
Ho sviluppato, quindi, una modalità di insegnamento ed illustrazione dei concetti del processo dell'Adulto integrante che si riferisce alla puntualizzazione espressa da Novey (Novey et al., 1993, p. 126): "È necessaria ulteriore esplorazione per definire più chiaramente cosa accade nel processo di aggiornamento".

Il proposito di insegnare ai docenti l'analisi degli stati dell'Io entro questa modalità é quello di convogliare la profondità e la significatività della teoria strutturale, così da arricchire la loro comprensione e l'uso della teoria funzionale. Questo metodo adotta l'uso di una serie di diagrammi, l'ultimo dei quali mostra simultaneamente struttura e funzione; questo consente di effettuare e chiarificare connessioni concettuali ; allo stesso tempo il modello tenta di gettare luce su alcune confusioni classiche cui si riferisce Novey et al. (1993).

Insegnare il processo dello stato dell'IO Adulto Integrante

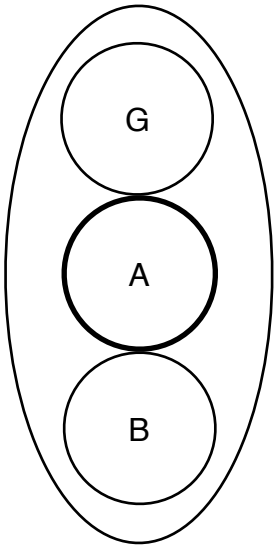
Quando insegno questo argomento impiego poster con colori codificati per chiarificare le connessioni e grandi anelli per i cerchi relativi agli stati dell'Io, così che posso posizionarli sul pavimento e muoverli per raffigurare gli aspetti cruciali della dinamica degli stati dell'Io, allo stesso modo in cui li ha adottati Berne sotto forma di diagramma nel mostrare la decontaminazione.

Figura 1: Il Processo di Decontaminazione ed Integrazione dell'Adulto Integrante



Per cominciare, attraverso la Figura 1 si intende sottolineare come l'Adulto integrante stia allargandosi ed arricchendosi, e che questi processi si verificano simultaneamente. La figura 1a mostra la condizione di partenza. Gli stati dell'Io corrispondenti al Genitore ed al Bambino si sovrappongono ad ampie porzioni dell'Adulto, le fissazioni del Genitore e Bambino sono solide ed ancora cariche d'energia potenziale, lasciando debole l'Adulto. Nella figura 1b questi due stati si stanno ritraendo dall'area dello stato Adulto, e le fissazioni sono rappresentate mentre svaniscono e trasferiscono la loro energia nell'Adulto stesso. Questa energia é stata convertita in apprendimento durante il processo terapeutico, ed é questo apprendimento, debitamente integrato ed assimilato, che fortifica ed arricchisce l'Adulto (Gobes citato in Novey et al., 1993, p. 131). L'obiettivo idealizzato di questo processo é rappresentato in Figura 2.

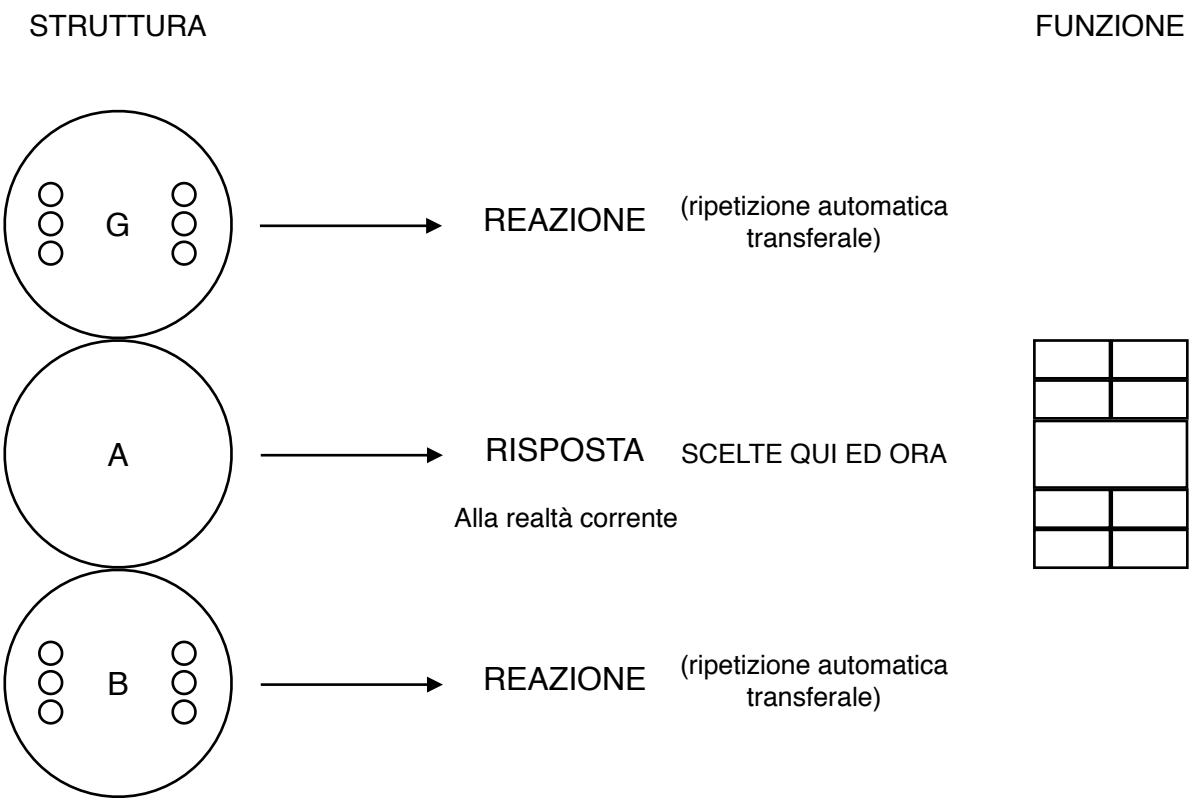
Figura 2: L'Adulto Integrato Ideale



L'Adulto integrato é in grado di esprimere piena maturità, avendo incorporato le ricchezze dell'apprendimento derivante dalle esperienze passate finora rinchiuse negli stati dell'Io di Genitore e Bambino. Questo concetto, nato con Berne (1961) é stato vividamente descritto sia da Clarkson e Gilbert (1988) che Erskine e Moursund (1988).

Il focus del primo stadio dell'insegnare questi aspetti della teoria degli stati dell'Io é strutturale. Il passo successivo chiarifica le connessioni e le differenze fra un focus strutturale ed un focus funzionale nell'analisi degli stati dell'Io. Impiego due diagrammi connessi, si vedano le figure 3 e 4. La struttura essenziale delle tre categorie degli stati dell'Io appare sulla sinistra, lasciando spazio alla spiegazione della funzione sulla destra. È importante osservare che vi sono molti stati dell'Io nelle categorie del Genitore e del Bambino, ognuna con la propria parte Genitore, Adulto e Bambino (Gobes citato in Novey et al., 1993, p. 130) sebbene io mostri nel diagramma soltanto esempi scelti.

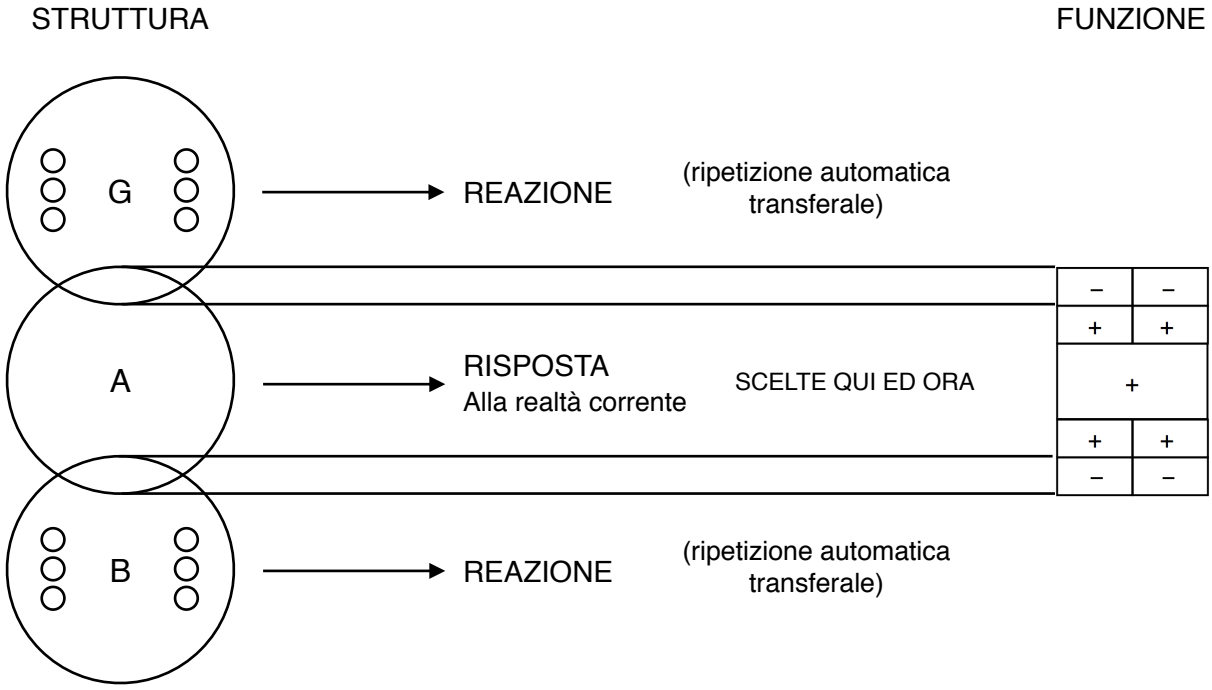
Figura 3: Diagramma di Reazione e Risposta



Impiego le espressioni "reazione" e "risposta" come termini tecnici in questo contesto per enfatizzare la differenza cruciale fra Adulto, Genitore e Bambino. Sia nello stato dell'Io Genitore che Bambino stiamo rimettendo in scena, o automaticamente reinterpretando come attori, materiale arcaico. Quando ci comportiamo in questo modo, non abbiamo scelte; recitiamo semplicemente la parte allo stesso vecchio modo un'altra volta. È nello stato dell'Io Adulto che abbiamo la possibilità di esercitare una scelta fra le opzioni (Berne, 1961, p. 76). Quando siamo nello stato Adulto ci troviamo in contatto, e ci rapportiamo, con la realtà presente: "Lo stato dell'Io Adulto consiste del comportamento-motore appropriato alla propria età; dello sviluppo emozionale, cognitivo e morale; della propria abilità nell'essere creativi, e della propria capacità di contatto pieno per l'intrecciare relazioni significative" (Erskine & Moursund 1988 p. 20).

Ancora in figura 3, sul lato destro, vi é una essenziale cornice in miniatura pronta a mostrare le opzioni funzionali disponibili nell'Adulto (Karpman 1971). La figura 3 viene quindi rielaborata nella figura 4, nella quale la porzione strutturale del diagramma mostra la realtà umana di alcune contaminazioni quali un'inevitabile caratteristica della natura umana. Ho segnalato le linee orizzontali per mostrare che tutte le nove opzioni sono manifestazioni dello stato Adulto così come le due coppie di opzioni negative mostrano contaminazioni in qualità di loro sorgente strutturale. In contrasto, le cinque opzioni positive risultano da sorgenti dello stato Adulto ben decontaminato ed integrato.

Figura 4: Diagramma Reazione e Risposta Elaborato

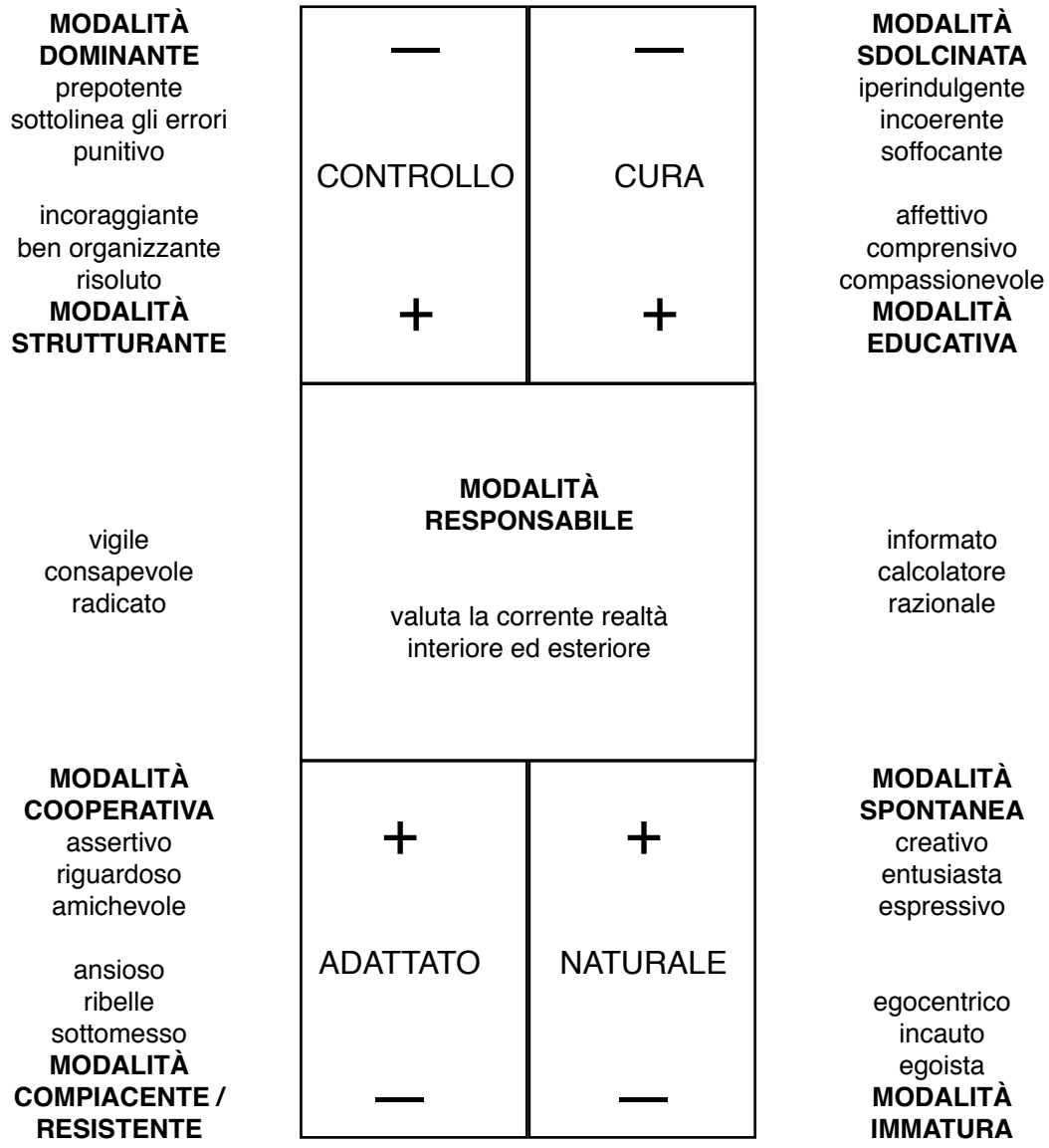


Nel mio lavoro educativo impiego questo modello funzionale a nove categorie delineato in figura 4 perché illustra un set logico e bilanciato di manifestazioni comportamentali dell'Adulto integrante: le cinque usuali opzioni positive (Karpman, 1971) e le quattro opzioni negative derivanti dalle rimanenti contaminazioni con gli stati Genitore e Bambino. Questo modello funzionale presenta alcune somiglianze con il modello elaborato da Khaler (1987), nel quale inoltre sono indicate e nominate le funzioni positive e negative delle funzioni derivanti dagli stati Genitore e Bambino.

Nel mio modello, che ho denominato modello della fluidità funzionale, seguo l'esempio di Lapworth, Sills e Fish (1995), ed impiego il termine "modalità" anziché "stato dell'Io" per denotare ciascun tipo di manifestazione comportamentale. Questo chiarifica il fatto che il modello riguarda l'analisi dei comportamenti piuttosto che tipi di stati dell'Io. Aiuta inoltre ad evitare la confusione che può sorgere quando a termini come Genitore Nutritivo o Bambino Adattato ci si riferisce talvolta, reificandole, come fossero entità relative agli stati dell'Io nel senso strutturale, ed impiegate per descrivere vie di funzionamento (Berne, 1961; Gobes, citato in Novey et al., 1993, p. 136). Una confusione comune di questo genere é espressa attraverso il diffuso quesito "Quando l'Adulto é uno stato dell'Io e quando un comportamento?". Questa modalità di insegnamento, illustrata nelle Figure 3-6, aiuta a rispondere alla domanda. I commenti di ritorno dagli educatori, anche quelli che possiedono familiarità con l'analisi transazionale, suggeriscono che attraverso questo approccio possano comprendere, talvolta per la prima volta con chiarezza, la differenza fra "essere nel mio stato dell'Io Adulto" e "funzionare nella modalità Adulto, spiegando la realtà effettiva". Un modo per risolvere questo problema consisterebbe nel riservare il termine Adulto esclusivamente a stati attuali dell'Io, ed adottare il termine "spiegazione" come nome per la modalità comportamentale legata alla valutazione della realtà (vedi più sotto). Impiegare la terminologia "modalità" presenta un ulteriore vantaggio, dal momento che consente alle persone di considerare esplicitamente il proprio comportamento. Si noti la differenza fra "Il mio Genitore Nutritivo stava ascoltando" e "Io sto ascoltando in modalità Nutritiva".

La figura 5 mostra il modello di fluidità funzionale con le sue nove modalità comportamentali.

Figura 5: Modello di Fluidità Funzionale



Trovo che questo modello espanso, con una denominazione apposta a tutte le opzioni funzionali, rende più semplice operare una differenziazione, e dunque identificare e comprendere, i diversi comportamenti che gli educatori incontrano in sé ed altri.

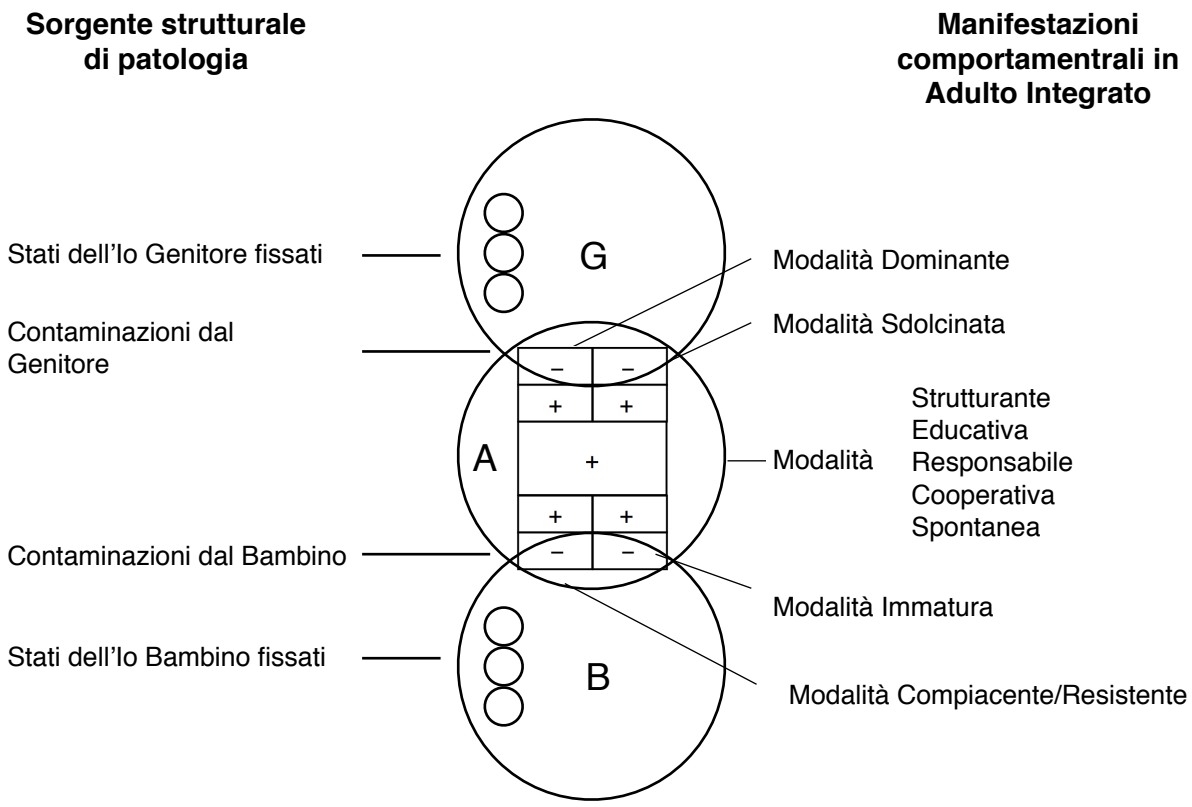
Il mio scopo é illuminare la teoria e mantenere il sistema di costrutti teoretici logico e consistente. In primo luogo trovo necessario nominare i due elementi della funzione Genitore così come nominiamo i due elementi della funzione Bambino. Questo bilancia il modello e porta il termine "nutriente" a significare solo cura positiva. I termini "cura" e "controllo" (Temple, 1990) furono scelti perché connessi all'uso terminologico della legge ed educazione britannica. In Gran Bretagna coloro che detengono la responsabilità del benessere dei bambini hanno il diritto di controllo e sufficiente potere per operare decisioni che li riguardano strettamente, così come la responsabilità di prendersi cura di loro ed agire nel miglior interesse di questi. Gli insegnanti detengono questa responsabilità "in loco parentis". Nei casi di custodia la il problema principale é "Chi avrà cura e controllo dei bambini?"

Il modello che ho sviluppato mostra che sia le cure ed il controllo del Genitore da una parte che il Bambino adattato e naturale possono essere sia positivi che negativi, fornendo così quattro modalità comportamentali in corrispondenza del Genitore ed altrettante relative al Bambino. Ho impiegato tre delle denominazioni elaborate da Clark (1978) per il primo, sostituendo "dominante" con il suo "critico", ed ho parallelamente creato quattro nuove denominazioni per le modalità del Bambino. Per evitare la confusione con il termine "Adulto", impiegato sopra, la modalità propria della valutazione della realtà é chiamata "spiegazione", così che denoti il suo specifico aspetto di funzione dello stato dell'Io, e per evitare l'impiego del termine "Adulto" con riferimento a due concetti distinti. Il termine "spiegazione" é inteso in riferimento alla qualità della fluidità del processo di elaborazione delle informazioni che aiuta a mantenere una persona radicata ed in contatto con la realtà effettiva.

Possedere una denominazione per ciascuna modalità rende più semplice riflettere circa le caratteristiche distintive di ciascuna e quindi distinguere più precisamente fra loro. Questa é la base nell'identificare e comprendere i comportamenti nella classe di studio e pianificare le strategie appropriate per migliorare il processo di insegnamento/apprendimento.

La combinazione degli elementi dei diagrammi precedenti porta al diagramma finale nella serie (figura 6). Questo mostra sia le quattro sorgenti strutturali di patologia che l'arco completo delle opzioni di stati dell'Io. Mostra inoltre chiaramente le connessioni fra contaminazioni strutturali e le relative manifestazioni funzionali così che gli insegnanti possano dare un significato ai comportamenti negativi, che siano messi in atto dagli allievi, dai colleghi o da sé stessi. Questo rappresenta un buon primo passo nel rapportarsi ad essi correttamente.

Figura 6: Diagramma Combinato di Struttura e Funzione rappresentate assieme



Questo diagramma combinato rappresenta una panoramica dell'Adulto nello stato integrante, con tutte le opzioni funzionali incluse. Quando insegno, riconnetto questo diagramma alla figura 1, sfruttando i cerchi disposti sul pavimento, come descritto precedentemente. Spostando i cerchi, ed avendo a disposizione frecce per indicare decontaminazione ed integrazione, appare evidente la natura continuativa di questo processo dinamico tipico dell'uomo. Se gli insegnanti sono in grado di prevedere l'arretramento dei cerchi relativi agli stati dell'Io Genitore e Bambino rispetto al cerchio rappresentante lo stato Adulto, potranno allora osservare come diminuiranno comportamenti di dominio, sdolcinati, immaturi e compiacenti/resistenti. Inoltre, se sono in grado di prevedere come apprendere da esperienze passate precedentemente incapsulate (fissazioni nell'Adulto e nel Bambino) arricchisca l'Adulto, essi sono dunque in grado di apprezzare come ciò incrementi la possibilità di un'appropriata strutturazione, nutrizione, spiegazione, cooperazione e spontaneità. Apprendono come in questo modo si sviluppi la fluidità funzionale.

La cornice d'insegnamento appena delineata aiuta a chiarire come la fluidità funzionale non consista semplicemente nell'acquisizione di un complesso di tecniche comportamentali. Piuttosto si sviluppa in quanto parte di una crescita personale e come tale rappresenta un aspetto rilevante della formazione degli educatori nell'analisi transazionale. Un insegnante funzionalmente fluente adotterà congiuntamente sia stimoli interni che esterni (in modalità di spiegazione), empatizzerà con gli altri mostrando compassione e comprensione (in modalità nutritiva), dimostrerà amichevolezza assertiva, io sono OK - tu sei OK, (in modalità cooperativa) assieme a creatività ed espressione di desideri e sentimenti (in modalità di spontaneità). Un tale insegnante funzionalmente fluente si tratterrà dal tiranneggiare altri e sottolinearne le colpe (dominazione), e/o dal fare troppo per la gente ed essere sovra-indulgente (sdolcinato). Similmente egli od ella poco probabilmente seguirà servilmente le indicazioni altrui od agirà in contrasto come principio (modalità di appiattimento/ resistenza). È parimenti improbabile che egli od ella metta in luce quella sorta di divario nello sviluppo che risulta nel perpetuare comportamenti infantili egocentrici ed impulsivi (modalità immatura).

Vi sono stati molti spunti positivi a partire dall'impiego di questo modello espanso. Gli insegnanti hanno bisogno di differenziare le modalità e comprendere il significato delle loro possibili sorgenti strutturali, per sottolineare la differenza, in prima istanza, fra appiattimento e cooperazione. Se, come spesso accade, un insegnante ritiene che essi siano sinonimi e soffoca gli studenti per appiattimento, ella od egli potrebbe essere deluso nel scoprire che questo non promuove cooperazione assertiva del genere io sono OK - tu sei OK. Questa é una ragione per cui é così rilevante nell'analisi transazionale educativa sottolineare come l'adattamento positivo (modalità cooperativa) é essenziale nello sviluppo sociale; consente alla gente di godere dell'amicizia e cooperare in modo produttivo. Nei diagrammi funzionali tradizionali l'adattamento positivo non é visibile ed il concetto stesso di adattamento é ritenuto per lo più patologico.

Un altro beneficio derivante dall'impiego di questi modelli può essere osservato nel caso in cui le istituzioni educative considerino dannosamente permissivo dare ascolto ai bambini ed ai loro bisogni psicologici. Queste considerazioni possono essere in qualche modo dissipate mostrando come la cura positiva del nutrimento aiuti i bambini semplicemente ascoltandoli ed andando incontro ai loro bisogni. Ciò é in contrasto con la cura negativa della modalità sdolcinata, sovraindulgente e dannosa. Trovo inoltre utile in queste situazioni enfatizzare direttività e potenziamento della strutturazione allo scopo di mantenere il bisogno di bambini disciplinati sicuro e libero di apprendere. Questo é di aiuto agli insegnanti nell'evitare di aggrapparsi alla

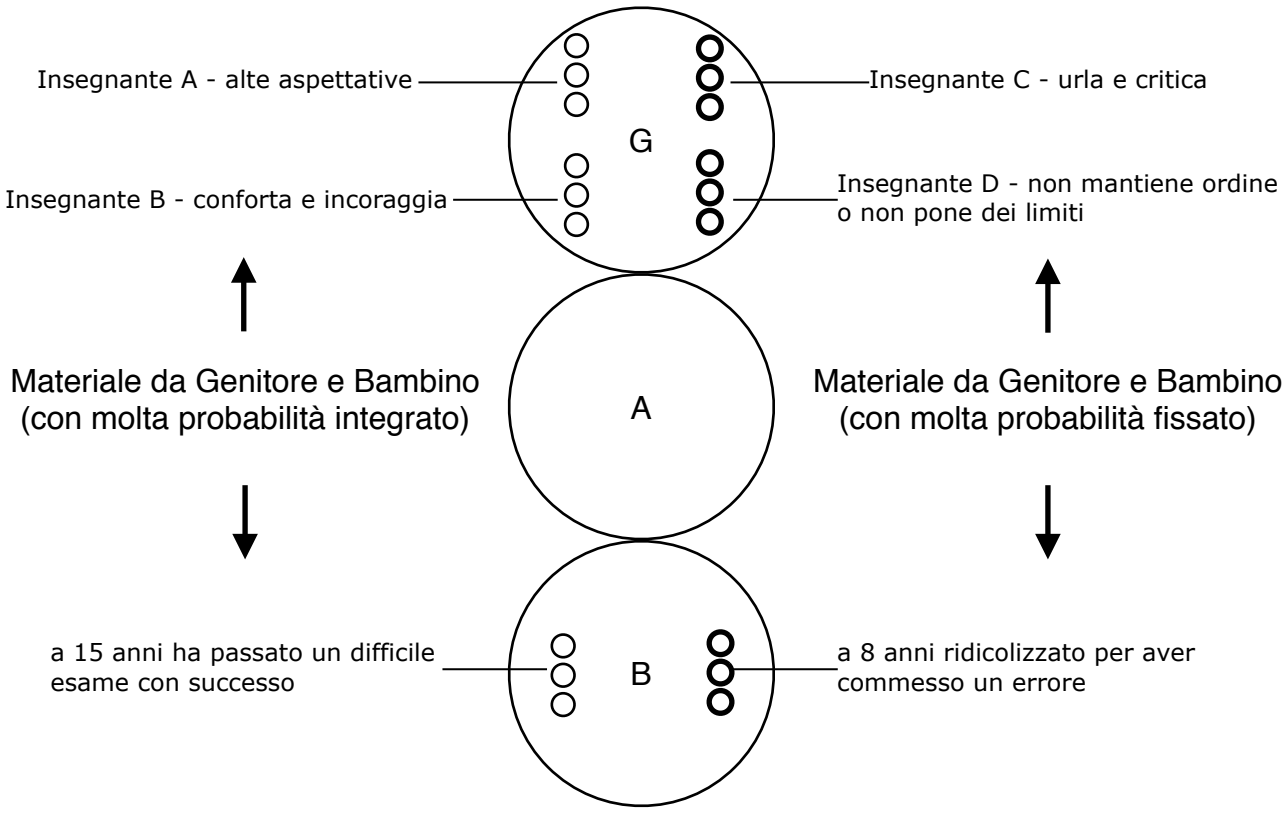
dominazione credendo che sia l'unico modo per mantenere il controllo. Muta inoltre il quesito educativo "Dovremmo essere più duri o più cedevoli con i bambini?" (tradotto, significa attuare una modalità di dominazione o sdolcinata, nessuna delle quali supporta per davvero i bambini) in "Come potremmo maggiormente strutturare e nutrire i bambini?"

Ciò che fanno gli insegnanti può essere visto come un lavoro di tutela preventiva della salute mentale poiché inevitabilmente essi fungono per gli studenti da potenziali figure Genitoriali. Si spera che essi forniranno una modellazione positiva della fluidità funzionale, un insegnamento utile ed esplicito relativo al modo in cui comportarsi e messaggi impliciti che siano congruenti. Questo é un modo di vedere l'educazione e la crescita dei bambini come risorsa positiva per il loro sviluppo salutare, un punto di vista che bilanci il più comune focus clinico dell'analisi transazionale relativamente a genitori ed insegnanti quali sorgenti per la costruzione del copione dei bambini.

L'importanza dello sviluppo professionale per gli educatori

Dal momento che la maggior parte delle persone ha esperienze scolastiche in età infantile, per lo più essi manterranno gli insegnanti all'interno della propria collezione di stati Genitoriali dell'Io così come le esperienze nella classe in qualità di studenti all'interno dello stato Bambino dell'Io. Per alcune persone entrambi questi tipi di stato dell'Io saranno stati principalmente positivi e quindi facilmente integrati nell'Adulto. Per altri questi tipo possono essere stati negativi e traumatici e quindi potrebbero rimanere più a lungo in qualità di materiale arcaico fissato negli stati Genitore e Bambino. Ciascuno possiede molto probabilmente almeno alcuni esempio di entrambi i tipi (si veda figura 7).

Figura 7: Storia in una Classe negli Stati Genitore e Bambino dell'Io



Per questa ragione, persone che cominciano la formazione per insegnanti, particolarmente negli ultimi anni dell'adolescenza, si comporteranno probabilmente in questo modo, con molti di questi stati dell'Io, anche se non ancora integrati e pertanto esponibili alla cathexis trasferenziale in momenti di stress. In altre parole, finché tali insegnanti raggiungono la necessaria decontaminazione ed integrazione Adulta, saranno soggetti nel contesto professionale ad estromissione dello stato Adulto nel reinterpretare materiale proveniente dagli stati Genitore e Bambino. Questo rende loro difficile evitare un rapporto simbiotico nella classe.
Per esempio la Sign.ra X, insegnante di matematica alle superiori, era costantemente disorganizzata e inefficiente nella classe. In un gruppo di discussione di analisi transazionale ha lentamente realizzato come ha ampiamente reinterpretato un insegnante inefficiente del proprio passato scolastico, una persona che nei suoi confronti aveva manifestato attaccamento emotivo (insegnante D in figura 7). Le pareva in qualche modo "sleale" agire assertivamente e con potere nella classe impiegando le capacità Adulte di reality testing e problem solving. Effettuando le connessioni, e smettendo di credere che per essere un'insegnante "carina" non potesse agire con autorità, ella é stata motivata a porre aspettative e limiti per i suoi studenti e divenire maggiormente "funzionalmente fluida" impiegando maggiormente comportamenti di strutturazione e spiegazione.

Un altro esempio, sebbene dall'esito meno positivo, é rappresentato dal Sig. Y, il quale manifestava una propensione punitiva verso bambini che compivano errori, impiegando ridicolizzazione e sarcasmo come strumenti di correzione. Perfino i suoi colleghi si facevano piccoli di paura di fronte ai suoi interventi. Avrebbe inoltre raccontato durante in una chiacchierata nell'aula del personale come lui stesso avesse sofferto da bambino per strategie similari di insegnamento. Non era consapevole nel suo Adulto di stare "recitando" uno stato Genitore dell'Io. Chiaramente stava rimettendo in scena il suo stesso trauma in qualità di perpetratore (si veda la figura 7, bambino di 8 anni). La scuola in cui il Sig. Y insegnava adottò un indirizzo di lavoro dettato dall'analisi transazionale come politica scolastica. I metodi del Sig. Y furono analizzati, ed egli venne consigliato e supportato nell'adottare nuovi modi. Resistette tenacemente e andò in pensione anticipata per malattia, un'ulcera allo stomaco.

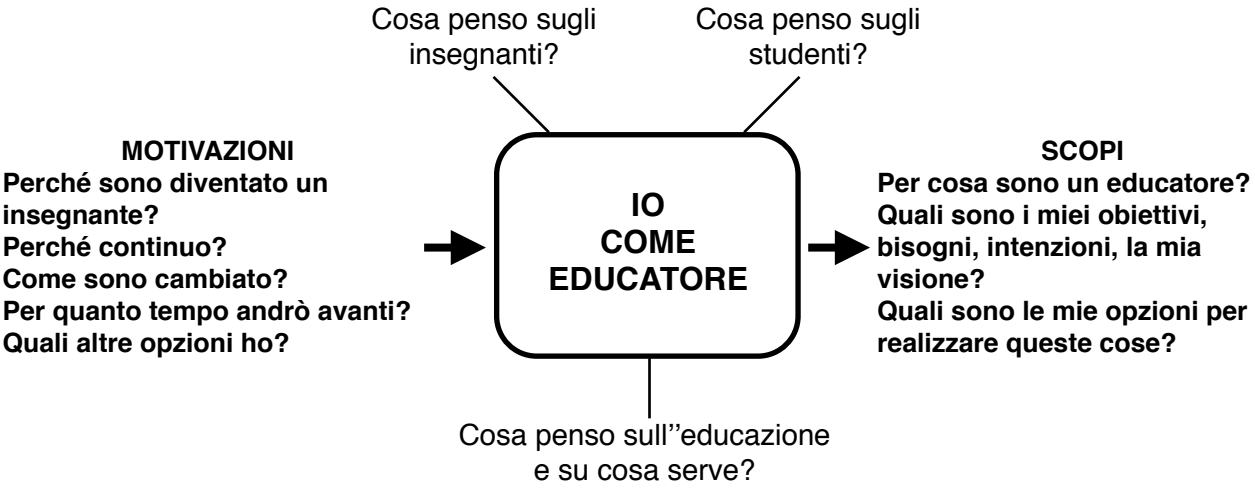
La necessità primaria per un insegnante consiste nel sviluppare una maturità sensibile e ragionata che gli consenta di rifiutare relazioni simbiotiche ed assestare colpi che aiuteranno bambini o studenti ad emergere dal copione. Questo significa evitare le modalità di dominazione e sdolcinata, cioè trovare vie per strutturare e nutrire (Clarke 1978). La formazione secondo l'analisi transazionale educativa, orientata all'incremento di autonomia dell'insegnante, necessita quindi di fornire contesto ed opportunità per la totale decontaminazione dell'Adulto, con le guarigioni ed integrazioni necessarie dei traumi passati ed introiezioni interferenti.

L'incremento di autonomia accresce l'energia e la motivazione dell'insegnante, l creatività e l'efficacia. L'autonomia sviluppa inoltre una miglior consapevolezza (sensibilità, razionalità, obiettività, realismo e "with-it-ness"), maggior spontaneità (scelta, ampiezza e fluidità di opzioni comportamentali, libertà di auto-espressione), ed una miglior propensione all'intimità (volontà di essere trasparenti, aperti e diretti, coerenti, empatici ed affettuosi) (Berne, 1971). Questo processo riguarda divenire un insegnante Adulto integrato, funzionalmente fluente.

Una cornice per migliorare la consapevolezza di sé nell'educatore

La figura 8 fornisce una cornice per quanto riguarda ciò che occorre un processo evolutivo continuativo di apertura della cornice di riferimento dell'educatore per analizzare e comprendere attentamente. Idealmente il processo dovrebbe avere luogo in un gruppo di formazione collaborativo ed orientato al supporto, con diversi esercizi esperienziali e tempo per la discussione. Problemi patologici che dovessero sorgere ed essere riconosciuti possono quindi essere gestiti dalla terapia individuale o di gruppo.

Figura 8: Cornice di Auto-Consapevolezza



Gli educatori coinvolti in questo processo hanno bisogno di considerare approfonditamente le risposte alle domande in figura 8. Necessitano di registrare lo sviluppo dei propri convincimenti riguardo l'educazione ed il loro ruolo in questo in quanto Adulti attraverso l'esame del proprio personale viaggio attraverso l'infanzia, la scuola primaria e secondaria, e le situazioni professionali. Domande circa il passato e consapevolezza delle ragioni soggiacenti alle decisioni prese gettano luce sull'arco delle motivazioni, sia positive che negative, riguardanti il ruolo assunto di educatore. Domande relative al futuro illuminano la razionalità personale rispetto al compimento di decisioni professionali nel presente. Dovrebbe esservi un'opportunità per gli educatori nel riconoscere i pregiudizi e le delusioni che contaminano la valutazione Adulta di questioni professionali ed interferiscono con l'efficacia nella professione.

Un esercizio per elicitare parte di questo materiale

1. *Individualmente*. Riportate alla memoria uno dei vostri insegnanti preferiti del vostro passato. Annotate per iscritto parole che descrivono questa persona. Aggiungete una nota relativa alla cosa più importante che avete appreso da questa persona.
2. *In coppie*. Condividete le vostre memorie e riflessioni, confrontando i due insegnanti e ciò che avete da essi appreso.
3. *L'intero gruppo*. Raccogliete alcuni aggettivi impiegati per descrivere queste persone. Cosa apprendiamo da questo?

4. *Nuovamente in coppie*. Discutete del perché avete scelto queste persone. Quanto erano efficienti? Cosa modellavano? Quali messaggi, espliciti o meno, fornivano?
5. *Individualmente*. In che modo questo insegnante costituiva una figura Genitoriale nella costruzione del vostro Copione? Disegnate la matrice di un copione e condividete ciò che scoprite con il vostro compagno. Come vengono presentati questi insegnanti nei vostri stati dell'Io Genitore, Adulto e Bambino?
6. *Discussione conclusiva*. Focalizzate come quelle esperienze con insegnanti passati potrebbero tuttora influenzare la vostra pratica professionale nel presente.

Questo esercizio illumina spesso la pratica dell'insegnante in modi sorprendenti. Per esempio, John, un insegnate elementare che lavora assieme a bambini dotati di difficoltà d'apprendimento aveva adorato un insegnante che aveva avuto nell'adolescenza. Sapeva di aver scelto la sua carriera come risultato di questa influenza. Ciò che non aveva realizzato fino allo svolgimento di questo esercizio, specialmente la sezione 5. , era con quanta serietà si fosse limitato professionalmente obbedendo ad ingiunzioni assimilate dal suo amato insegnante: "Non eclissatemi!", "Non lasciatemi!". John identificò la propria riluttanza nell'applicarsi per la promozione e quindi acquisire uno status di gestione come il suo modo di "stare con" il proprio eroe, il quale, realizzò John, aveva una forte propensione anti-autoritaria. Questo fu l'inizio per John nel valutare sé stesso e la propria carriera in quanto insegnante, e come risultato aprì nuove possibilità per sé stesso.

Conclusione

Metodi e modelli chiari ed appropriati per l'insegnamento dell'analisi degli stati dell'Io sono molto rilevanti per gli insegnanti allo scopo di sviluppare una presa comprensiva sia della struttura che della funzione. Questo semplificherà lo sviluppo, da parte degli insegnanti, della fluidità funzionale necessaria ad implementare la propria comprensione e promuovere l'efficacia professionale.

A causa della natura formativa dell'esperienza scolastica per la maggior parte delle persone e la verosimiglianza che tali esperienze rinforzano per copione, é molto importante per gli insegnanti sviluppare una auto-consapevolezza in termini di stati dell'Io. L'analisi strutturale e la riflessione in profondità sulle motivazioni personali nel divenire insegnante sono cruciali nell'identificare sia le forze che le possibili sorgenti di difficoltà professionale. Decontaminazione ed integrazione dell'apprendimento che risultano dalla cura degli stati dell'Io Genitore e Bambino necessitano di essere un processo continuo e di sviluppo attraverso la formazione così che le problematiche di copione saranno risolte e verranno massimizzati il talento autonomo, l'abilità e l'expertise. Questo processo di integrazione dell'Adulto si manifesterà in una sempre maggiore fluidità funzionale.